

La SETTIMANA

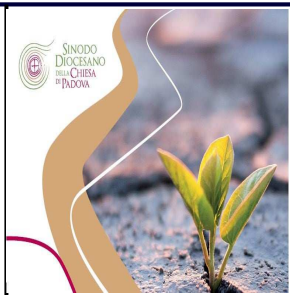
Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

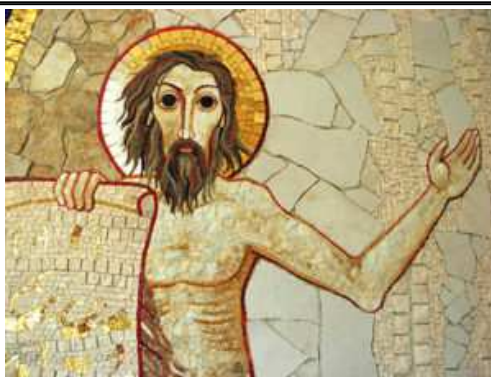
ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



4 DICEMBRE 2022 SECONDA Domenica di AVVENTO n° 49



In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: *Voce di*

uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

SEMPRE DOBBIAMO CONVERTIRCI

Giovanni Battista è stato mandato a preparare la via del Signore, a tenere accesa la speranza in una imminente venuta del Salvatore. Ascoltando l'invito del Precursore dunque ci impegniamo anche noi a preparare la strada al Signore, per accoglierlo nella nostra vita e valorizzare ciò che è vero ed essenziale: con la mentalità del mondo rischiamo di lasciare indietro l'anima, ma così i nostri corpi resteranno vuoti e insignificanti. Una strada, soprattutto in campagna o nel bosco, se non è percorsa da qualcuno, viene invasa da rovi e spine, diventa selvatica e si perde. Una casa, se non è abitata, si sporca, deperisce e lentamente va in rovina. Una nave senza timoniere è in balia delle onde, non raggiunge la meta e rischia il naufragio. Così è la nostra vita senza il Signore. Siamo dunque "prudenti" e pensiamoci bene: accogliere Gesù e preparare la sua strada vuol dire lasciarlo entrare come il padrone di casa, Signore della nostra vita, colui che dà senso e bellezza alla nostra persona. Se nella nostra anima non abita il Signore, la nostra vita deperisce ed è piena di male: all'esterno può sembrare bella, ma dentro è fatiscente, sporca e rovinata. Se il timone della nostra vita non è tenuto dal Signore, siamo in balia delle difficoltà, delle paure, delle mode e dei peccati. Questa è prudenza: riconoscere che abbiamo bisogno del Signore come timoniere della nostra vita, come abitante della nostra casa, come amico che percorre la nostra strada per farci arrivare alla sua meta. **(Claudio Doglio)**

Papa Francesco così commenta: Giovanni il Battista, predicava «un battesimo di conversione per il perdono dei peccati». E noi forse ci domandiamo: "Perché dovremmo convertirci? La conversione riguarda chi da ateo diventa credente, da peccatore si fa giusto, ma noi non ne abbiamo bisogno, noi siamo già cristiani! Quindi siamo a posto". Così pensando, non ci rendiamo conto che è proprio da questa presunzione che dobbiamo convertirci: dalla supposizione che, tutto sommato, va bene così e non abbiamo bisogno di alcuna conversione. Quando subiamo qualche torto o qualche affronto, riusciamo a reagire senza animosità e a perdonare di cuore chi ci chiede scusa? Quanto difficile è perdonare! "Me la pagherai!": questa parola viene da dentro! Quando siamo chiamati ^a condividere gioie o dolori, sappiamo sinceramente piangere con chi piange e gioire con chi gioisce? Sempre dobbiamo convertirci.

PREGHIERA

C'è il nuovo che irrompe
con la tua venuta, Gesù,
e Giovanni il Battista ha il compito
di allertare e destare i cuori.
Attraverso di te, Dio stesso
entra nella storia dell'umanità
per dividerla fino in fondo
e cambiarla con la sua presenza.
Tu puoi trasformare i nostri giorni,
offerirci una possibilità inedita
di partecipare alla tua stessa vita.
Ma perché questo possa accadere
tu ci domandi di rischiare il tutto per tutto.
Tu ci chiedi di afferrare
questa possibilità che ci offri,
con tutte le nostre forze, senza remore,
senza rimpianti, senza incertezze.
Se siamo disposti a convertirci,
a volgerci decisamente verso di te,
nulla sarà più come prima:
non saremo esonerati
dai momenti oscuri e difficili,
non saremo sottratti
a rifiuti, ostacoli e fallimenti,
ma il tuo amore farà di noi creature nuove

CALENDARIO INTENZIONI

4 DICEMBRE DOMENICA

ore 8.00 def. Saggio Sergio

def. Casotto Egidio

def. Cecchinato Pietro Mario e Angelica

ore 10.00 def. Magagna Angelo e Orietta

ore 18.30 def. secondo intenzione

5 DICEMBRE LUNEDI'

10.30 Funerali di Canal Erminio

6 DICEMBRE MARTEDI'

ore 10.00 Funerali di Bazza Armando

7 DICEMBRE MERCOLEDI'

ore 18.30 def. Maritan Lidia e fam.

8 DICEMBRE GIOVEDI' SOLENNITA' dell' IMMACOLATA

ore 8.00 def. Lunardi Bruno Luigia Agnese

def. fam. Casotto e Beato

ore 10.00 secondo intenzione

ore 18.30 secondo intenzione

9 DICEMBRE VENERDI'

ore 18,30 def. Ambrosin Orlanda e Fanin Lucio

10 DICEMBRE SABATO

ore 18.30 def. Edda Ettore Rosa

Don Giuseppe

11 DICEMBRE DOMENICA

ore 8.00 def. fam. Degan Salvò

ore 10.00 def. Zambolin Cecilia

ore 18.30 secondo intenzione

PORGIAMO le più SENTITE CONDOGLIANZE

Ai FAMILIARI di CANAL ERMINIO

E BAZZA ARMANDO

Li ricordiamo nella preghiera

Calendario degli incontri dei gruppi sinodali

Il bisogno di spiritualità (Franzolin Caterina) :

secondo incontro 12 dicembre

Il bisogno di spiritualità (Ghiraldo Patrizia e Luca):

Terzo incontro 2 dicembre

I giovani e le nuove generazioni (Di Campo Lisa):

Terzo incontro 13 dicembre

L'identità e i compiti dei fedeli laici

(Canton Andrea) terzo incontro 15 dicembre

La comunicazione della fede (Tagliapietra Giulia)

Terzo incontro 14 dicembre

Le strutture e sostenibilità economica

(Monico Alberto) terzo incontro 14 dicembre

Domenica 4 dicembre

incontro IC ragazzi + genitori +
animazione messa (2 Avvento),
sala rossa e gialla

**La Parrocchia organizza per il prossimo anno
UN VIAGGIO PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA
dal 24– 31 MAGGIO 2023**

Chi è interessato può chiedere a Don Alessandro il programma in sacrestia Nb. Sono già aperte le iscrizioni !

Nell'attesa della sua venuta. Con Fiducia

Nell'attesa della tua [di Cristo] venuta» è l'espressione che conclude l'acclamazione liturgica dell'assemblea in risposta al *Mistero della fede* del presbitero che presiede l'Eucaristia.

In questo momento della celebrazione la Chiesa annuncia un duplice evento di salvezza già avvenuto («annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua risurrezione») unendolo però alla dimensione dell'attesa proiettata verso il futuro.

Se è vero che in ogni Eucaristia noi partecipiamo con la nostra umanità, quando diciamo di vivere un'attesa, mettiamo in moto una nostra disposizione, plasmata a partire dalle esperienze più semplici, quotidiane e concrete.

Infatti nella nostra vita ci sono varie attese: si può aspettare qualcosa nel futuro da noi programmato (un appuntamento, ad esempio); si può attendere qualcosa che accadrà nel futuro, ma che non dipende dalla nostra volontà, bensì da decisioni o circostanze esterne: pensiamo a quante porzioni della nostra vita dipendono da scelte messe in calendario da altri; si può attendere un esito, un verdetto, un giudizio (al giorno d'oggi spesso volte per un esame clinico) con apprensione.

In questi casi il tempo intermedio, il tempo dell'attesa vera e propria diventa quasi angoscioso e non viene sentito da noi come un bene.

Sarebbe meglio che il tempo intermedio scorresse nel più breve tempo possibile, presentandoci subito la conclusione.

Questi tipi di attesa - quando investono aspetti di una certa importanza - non sempre sono sentiti come occasioni felici o di crescita. Sovente si ritiene che un'autentica maturità di vita possa lenire il timore dell'attesa, trasformando in positivo la trepidazione, e riconsegnando il tempo dell'attesa in tempo vivibile, in tempo sensato.

In questa prospettiva assume tut-to il suo carattere di serietà un'attesa singolarissima: quella della venuta del Signore Gesù, da lui promessa a noi e presentata come certa e vera. I Padri della Chiesa - questi anti-chi scrittori cristiani la cui riflessione e testimonianza la Chiesa riconosce come fondante per la propria fede -solevano accostare alla prima venuta di Cristo, la sua incarnazione, una seconda venuta, quella in ciascuno di noi, mentre è vivo, prima della terza, alla fine dei tempi. In epoca più tarda, san Bernardo di Chiaravalle così riassumeva: «Il secondo avvento è dunque come la via che conduce dal primo al terzo avvento. Nel primo, Gesù Cristo è nostra redenzione; nell'ultimo, egli sarà nostra vita; in quello di mezzo, perché possiamo riposare fra le sue due eredità, si trovano il nostro riposo e la nostra consolazione».

È proprio in questo tempo inter-medio che le nostre celebrazioni contribuiscono a riempire del giusto senso dell'attesa la nostra vita: attesa alacre, attesa fiduciosa, attesa nella speranza. L'Eucaristia educa all'at-tesa non già di uno sconosciuto che verrà al di fuori di noi, ma di colui che sempre si dona con il suo corpo e con il suo sangue e quindi vince ogni nostra paura, plasmando attraverso il sacramento, la nostra docilità. È come se, per vivere bene l'attesa della sua venuta, dovessimo far diventare Cristo nostro familiare.

La liturgia ha come "strutturato" l'attesa: i tempi "forti" dell'Avvento e della Quaresima, ma anche le no-vene, le vigilie, le veglie. Sono tutte occasioni per vivere bene la tensione, lo sguardo verso il mistero. La stessa ripetizione annuale dei periodi di attesa ci aiuta a non perdere di vista il Signore, ma concedendogli una disponibilità profonda.

Ogni Eucaristia ci abitua ad affermare che crediamo e speriamo nell'ulteriore venuta del Signore; non va temuta come se fosse una minaccia, ma insieme la possiamo invoca-re: fa parte della perenne fedeltà di Dio verso di noi.

Il tempo dell'attesa della sua venuta diventa così lo spazio della sua pa-zienza e benevolenza (**Padre Giulio Pagnoni abate di Santa Giustina**)

PUNTA GLI OCCHI SULLE STELLE

Un funambolo aveva steso una corda, ad una discreta altezza, sull'ampio mercato. Dappri-ma si erano esibiti alcuni giocolieri, ma il loro spettacolo era durato più a lungo del previsto e la piazza era stata avvolta dall'oscurità. L'esibizione dell'equilibrista si sarebbe svolta sotto la luce di un riflettore.

Nella penombra, l'artista non si accorse che un ragazzino lo aveva tranquillamente seguito su per la scaletta e quando mosse i primi passi sulla corda se lo trovò dietro.

«Che cosa fai qui?», gli chiese.

«Voglio venire con te sulla corda».

«Non hai paura?».

«Finché sto con te, no».

Gli spettatori trattenevano il fiato.

Il funambolo si prese il bambino a cavalcioni sulle spalle e per distrarlo dall'altezza, dall'oscurità e dal pericolo delle vertigini, gli disse: «Guarda come sono belle le stelle lassù! Tieni gli occhi puntati sulle stelle!».

E finché il ragazzo guardò il bagliore delle stelle scintillanti, non pensò al pericolo dei passi esitanti sulla corda sottile, alla profondità sotto di loro e si lasciò trasportare sulla corda per tutta la larghezza della piazza.

Leggila, papà:

Papà, ho scritto una preghiera per te. Devi portarla sempre in tasca, così mi sentirai vicino.

Preghiera:

«Ti ringrazio Dio di essere al riparo, perché potrei bagnarmi. Ti ringrazio Dio per il sole e la luna, perché potrei essere cieco. Ti ringrazio Dio delle parole che mi dici, perché potrei essere sordo. Ti ringrazio Dio per mio padre e per mia madre, perché potrei essere solo. Ti ringrazio Dio di essere ancora al mondo, perché potrei essere morto». Leggila quando sei triste, papà e quando ti manca il coraggio di andare avanti.

Un RAGAZZO di dodici anni